



L'anno della Ginecologia Italiana

Il 2012 sarà un anno storico per la Ginecologia Italiana. Sarà l'anno in cui si svolgerà il Congresso Mondiale FIGO a Roma. Tanti i motivi per essere orgogliosi. Le difficoltà organizzative. L'incognita della crisi economica

di Carlo Sbiroli

Sicuramente sarà un mondiale all'insegna dell'austerità. Questo però non ridurrà il successo della manifestazione, almeno sul piano scientifico e partecipativo

Le società scientifiche, come le persone, vivono anni fortunati e altri sfortunati: segnati da crisi, litigi, congiunture sfavorevoli, oppure da riconoscimenti a livello nazionale o internazionale, da successi nel campo degli studi clinici e della ricerca, da boom d'iscritti. Il 2012 promette di essere un anno fortunato per la Ginecologia Italiana. Anche se afflitte da problemi economici, come quasi tutte le altre società scientifiche occidentali, Sigo e Aogoi stanno facendo un notevole sforzo organizzativo e di coordinamento perché il Congresso Mondiale Figo 2012 possa registrare un buon successo. Certamente Roma rappresenta la sede ideale per ospitare una manifestazione di questo tipo. Ma non basta. È importante cogliere l'occasione per mostrare alla ginecologia internazionale il nostro "biglietto da visita": chi siamo, cosa facciamo, dove stiamo andando. In altre parole, è importante confrontarsi con gli altri. Abbiamo il grande vantaggio di giocare in casa. Non è poca cosa per sentirsi favoriti nel "buttare" nell'agone scientifico i nostri talenti. E, come sanno bene i dirigenti delle società scientifiche, tutto questo è terribilmente importante se si vuole crescere e porsi a livello delle nazioni più avanzate. Un confronto cui non si può e non si deve sfuggire. Anzi è necessario incentivare e sviluppare. L'atteggiamento di menefreghismo di alcuni è sgradevole e da condannare appieno.

Gli occhi puntati su Roma

Non c'è dubbio che nei prossimi mesi gli occhi del mondo ginecologico punteranno su Roma. Cinque anni dopo Kuala Lumpur, dove fu assegnato il Congresso Figo a Roma, dopo l'*annus horribilis* dei litigi societari, dopo gli stravolgimenti politici, e nonostante la grave crisi economica che incombe, "...in questo 2012 - come ha detto il presidente dell'Aogoi Vito Trojano - dobbiamo essere uniti. Dobbiamo dimostrare cosa sappiamo fare ed esprimere il meglio di noi stessi, il nostro orgoglio".

Le società scientifiche italiane (e internazionali) di ginecologia sono a corto di fondi. I rubinetti delle case farmaceutiche si sono prosciugati. L'Aogoi sta cercando di mantenere alcuni privilegi di copertura legale e di aggiornamento clinico-scientifico per i propri iscritti. Ci aspettano alcune scaden-

ze faticose dal punto di vista economico. In luglio bisognerà dare soluzione ai problemi dello scudo legale, che significa probabilmente un esborso notevole di euro. E non avendo la bacchetta magica per risolvere questi problemi, si stanno facendo notevoli sforzi per evitare una sorta di recessione (nel senso di tornare alla situazione di 15 anni fa) in questo campo. È evidente che tutto questo influisce sulla partecipazione al Mondiale di ginecologia. Sì, avete capito bene: partecipazione e non organizzazione. Perché quest'ultima è appannaggio esclusivo della Figo.

La macchina organizzativa

Nella realtà la Ginecologia Italiana si è venuta a trovare nella scomoda situazione di dover ospitare la manifestazione mondiale e, nello stesso tempo, non essere protagonista dell'organizzazione. Per capire come stanno precisamente le cose è bene cominciare dall'inizio. A Kuala Lumpur nel 2007, al momento dell'assegnazione del Mondiale all'Italia, vigeva la regola che la nazione a cui veniva assegnato il Congresso assumesse anche l'onere e l'onore di organizzarlo. Ma già due anni dopo a Città del Capo queste regole furono completamente cambiate. Le società scientifiche locali ospitanti il Congresso furono messe fuori gioco. La completa organizzazione della manifestazione fu avocata alla sede centrale Figo di Londra. Alle società scientifiche ospitanti fu lasciato solo il compito di nominare il Comitato Organizzatore Locale (Loc) al solo scopo di controllare localmente la fattibilità delle proposte impartite da Londra.

Inizialmente un assetto organizzativo di questo tipo ha creato qualche difficoltà, perché in diverse occasioni la non florida situazione economica e la rigida mentalità anglosassone si sono venuti a scontrare con la realtà italiana, e romana in particolare. Ma poi le cose si sono appianate. Attualmente l'organizzazione della manifestazione è a buon punto e molte difficoltà sembrano superate.

Ma veniamo alla partecipazione italiana

La Figo ha consultato le principali società scientifiche, per stilare i temi (topics) delle principali sessioni del congresso e i nomi dei relatori leader. Fra questi ultimi ci sono numerosi italiani. Nelle vesti di Paese ospitante però l'Italia ha voluto assumere un

ruolo più incisivo, per far risaltare la ricchezza della sua esperienza culturale nel campo delle scienze ostetriche e ginecologiche. Per tale motivo Sigo e Aogoi hanno acquistato spazi congressuali liberi (slot). Questo ha permesso di organizzare sessioni con temi più strettamente legati alla realtà della ricerca italiana e con relatori nazionali. In questo modo il confronto con le realtà clinico-scientifiche delle altre nazioni sarà più diretto. Il tutto è stato approvato dal Comitato Scientifico Figo che ha valutato con attenzione gli argomenti proposti e l'*impact factor* dei singoli relatori.

Sigo e Aogoi si sono impegnate anche nel realizzare un **programma di fellowship** allo scopo di "promuovere la salute delle donne nei Paesi in via di sviluppo". Questo programma s'interesserà particolarmente della riduzione della mortalità materna. I partecipanti saranno selezionati dai Paesi in via di sviluppo e prenderanno parte a un programma di formazione nei nostri ospedali per circa due o tre settimane.

Infine sono stati definiti i **workshop pregressuali** che riguardano argomenti rilevanti di ostetricia e ginecologia. Si è approfittato della presenza di relatori esperti nei giorni del congresso per stilare programmi di grande interesse, basati su competenze prevalentemente pratiche. I corsi si svolgeranno in diversi ospedali romani, per cui la comunità scientifica romana è stata coinvolta appieno nell'organizzazione. I corsi saranno gestiti da ginecologi italiani e stranieri. E questo permetterà un confronto diretto tra i "nostri" ginecologi e i leader mondiali nei vari settori.

Austero ma partecipato

Sicuramente sarà un mondiale all'insegna dell'austerità. Questo però non ridurrà il successo della manifestazione, almeno sul piano scientifico e partecipativo. Anche se è prematuro fare dei bilanci, e tanto meno trarre delle conseguenze, si può comunque dire che questo Congresso Mondiale una prima sfida l'ha già vinta: essere stati capaci, anche se tra difficoltà economiche e organizzative, di dare una grossa impronta italiana alla manifestazione. Essere stati capaci di guardare avanti. Scoprire i tanti elementi che renderanno il Congresso di Roma un luogo unico dove potersi incontrare, discutere, stringere amicizie. Sarà sicuramente un anno storico per noi ginecologi italiani.